

Paul Denis

Emprise e soddisfacimento

I due formanti della pulsione

Collana i **Territori della Psiche**

diretta da *Doriano Fasoli*

Board Scientifico: *Alberto Angelini, Andrea Baldassarro, Nicoletta Bonanome,
Carla Busato Barbaglio, Nelly Cappelli, Giuseppina Castiglia, Domenico Chianese, Cristiana Cimino,
Antonio Di Ciaccia, Riccardo Galiani, Roberta Guarnieri, Lucio Russo, Marcello Turno*



Alpes Italia srl Via Giuseppe Gatteschi 23 00162 Roma
tel. 0639738315 email: info@alpesitalia.it www.alpesitalia.it

© Copyright

© Presses Universitaires de France/Humensis, 2002

“Emprise et satisfaction. Les deux formants de la pulsion”.

Alpes Italia srl Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 0639738315

I edizione, 2026

Paul Denis è uno psichiatra e psicoanalista, membro titolare della *Société Psychanalytique de Paris* (SPP). È stato direttore della *Revue française de psychanalyse*. Nel 1990 ha ricevuto il premio Maurice Bouvet.

In copertina: immagine realizzata da Chiara Tessaro. Elaborazione visiva realizzata con strumenti di AI generativa.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene

previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Indice generale

PREFAZIONE di <i>Franca Munari</i>	VII
NOTA DEL TRADUTTORE di <i>Mario Sancandi</i>	XI
PRESENTAZIONE	XIII
CAPITOLO 1. <i>Esilio e ritorno della pulsione d'emprise</i>	1
<i>La pulsione d'emprise abbandonata</i>	1
Freud	1
Imre Hermann	2
Ives Hendrick	4
<i>La riscoperta</i>	5
«Laplanche e Pontalis»	5
La violenza fondamentale di Jean Bergeret	6
La posizione instabile della pulsione d'emprise secondo François Gantheret	7
La relazione d'emprise secondo Roger Dorey	7
CAPITOLO 2. <i>Riscoprire l'emprise con Freud</i>	13
<i>Occorrenze</i>	13
<i>Cancellazione e permanenza della pulsione d'emprise</i>	14
<i>La prima visione di un antagonismo pulsionale</i>	15
La pulsione d'emprise e il sessuale propriamente detto	15
Forza della sessualità, ma di quale natura?	16
L'apparato d'emprise	17
Attività e passività	18
Il rapporto tra l'emprise e le zone erogene	20
<i>Dopo i Tre saggi</i>	21
La questione delle pulsioni dell'Io	21
Apparato d'emprise e principi di funzionamento dello psichismo	21
La pulsione d'emprise riprende forza	23
Il destino discreto, ma tenace, della pulsione d'emprise	23
L'asservimento alla pulsione di morte	25
CAPITOLO 3. <i>L'emprise, componente della pulsione</i>	29
<i>I due formanti della pulsione</i>	29
La pulsione come risultato di un'elaborazione	30
Fonti componenti della pulsione	30
L'oggetto della pulsione, in emprise e in soddisfacimento	32
Mete pulsionali, attività e passività	33
Il «rivolgimento» della pulsione	35
Emprise e autoerotismo	38
L'appoggio	38
<i>Pulsioni parziali, il gioco dell'emprise e delle zone erogene</i>	40
L'oralità	40

L'analisi	41
L' <i>emprise</i> , «il legnetto», il pene e il fallo	44
<i>Emprise</i> , pulsioni parziali e oggetti parziali	46
La muscolatura e la motricità	47
CAPITOLO 4. <i>Emprise e lavoro dell'Io</i>	51
<i>Lo sviluppo dell'Io</i>	51
Formante d' <i>emprise</i> e organizzazione dell'Io	51
<i>Emprise</i> e introiezione	53
<i>Emprise</i> e oggetto transizionale	56
Imitazione e identificazione	60
<i>Le rappresentazioni</i>	65
La raffigurazione in <i>emprise</i>	65
Immagini e rappresentazioni	65
Le rappresentazioni nascono «su uno sfondo di soddisfacimento»	67
Sull'allucinazione	69
La percezione	71
<i>Aspetti del funzionamento dell'Io</i>	74
Il registro dell' <i>emprise</i>	74
Il peso economico degli investimenti in <i>emprise</i>	76
Esiste un piacere d' <i>emprise</i> ?	77
È possibile associare l' <i>emprise</i> a un affetto particolare?	78
Dalla sinergia alla disgiunzione	79
CAPITOLO 5. <i>Emprise e distruzione</i>	81
La dinamica dell'odio	81
L' <i>emprise</i> fondatrice del sadismo	84
Sadismo, <i>emprise</i> , violenza e follia d' <i>emprise</i>	85
Scissione della pulsione, scissione dell'Io, diniego dell'alterità	90
CAPITOLO 6. <i>Emprise e seconda teoria delle pulsioni</i>	93
L'enigma	93
La coazione a ripetere	93
Al di là del biologismo e dell'autoconservazione	97
Il vero scandalo: la libido che uccide	98
La tentazione gnostica di Freud	99
Istinto di morte, incesto e melanconia	102
CAPITOLO 7. <i>La terza via: il masochismo</i>	107
<i>Emprise</i> e masochismo	107
Le tre direzioni dell'investimento libidico	113
CAPITOLO 8. <i>Emprise e seduzione</i>	117
Seduzione sessuale e teoria psicoanalitica	117
La seduzione- <i>emprise</i> traumatica	120
La seduzione narcisistica e l' <i>emprise</i> narcisistica	123
Un altro volto della seduzione: la seduzione iniziatica	125
L' <i>emprise</i> amorosa illimitata	127

CAPITOLO 9. <i>Seduzione dell'immagine, immagine della seduzione</i>	131
La carica fantasmatica dell'immagine	132
I mezzi dell'immagine	133
Intuizione e percezione	134
Immagine, rappresentazione, allucinazione	135
L'ambizione dell'informale	137
Il traumatismo originario	138
Seduzione dell'immagine	140
La seduzione iniziatica attraverso l'immagine	141
La servitù volontaria dell'amante dell'arte	142
L'opera come scudo di Perseo	143
Mondo interno, mondo esterno	145
CAPITOLO 10. <i>Depressione, lutto e nostalgia</i>	147
<i>Lutto o melanconia</i>	147
Il lavoro della depressione	148
L'erigersi dell'oggetto depressivo	149
<i>Emprise</i> e inferiorità	150
Cambiare oggetto	151
La fissazione all'oggetto	152
L'inclusione depressiva	153
L'impoverimento depressivo	155
Dolore psichico, sensazione e magia del dolore	156
La soluzione maniacale	157
La soluzione erotomanica	159
<i>La soluzione nostalgica: né lutto, né depressione</i>	160
Clinica della nostalgia	161
L'oggetto nostalgico	162
L' <i>impasse</i> nostalgica	163
La scelta nostalgica	164
La predisposizione al lutto	166
Il respiro di Sisifo	166
CAPITOLO 11. <i>Emprise e situazione analitica</i>	169
L' <i>emprise</i> ridotta alla cornice	169
La regola fondamentale	171
L' <i>emprise</i> incrociata nella situazione analitica	172
<i>Emprise</i> , rimozione, repressione	174
Alcune deviazioni dell' <i>emprise</i> dal lato dell'analista	176
L'interpretazione: tra <i>emprise</i> e rappresentazione	178
<i>Emprise</i> e modificazioni della cornice analitica	180
<i>APRÈS COUP</i>	183
POSTFAZIONE di <i>Paul Denis</i>	191

PREFAZIONE

di Franca Munari

*“Non si può avanzare di un passo se non speculando, teorizzando
– stavo per dire fantasticando – in termini metapsicologici”.*

Sigmund Freud, *Analisi terminabile e interminabile*.

Nella mia biblioteca, c'è uno scaffale speciale dedicato ai testi indispensabili, indispensabili per essere continuamente consultati, ripetutamente utilizzati nelle riflessioni metapsicologiche, citati spesso nei miei lavori. Da molti anni *Emprise et satisfaction. Les deux formants de la pulsion* abita questo scaffale. Mi ha accompagnato, addirittura ispirato, direi, in passaggi importanti del mio percorso: quando scrissi il testo per le funzioni di training, *Impossessamento, possessione. La prospettiva dell'identificazione isterica*; quando scrissi il lavoro *Emprise, l'azione necessaria*, per il VI Colloquio del Centro Veneto di Psicoanalisi “Metamorfosi della pulsione”, Venezia, 2012; quando fui invitata a condurre con Nathalie Zilka un atelier *Emprise et violence maternelles* al 71^{ème} CPLF «Le Maternel» Paris, 2011; nel lungo periodo in cui insegnai “Teoria delle pulsioni” nel nostro istituto di training.

In questi momenti, questo testo assunse una funzione di rilievo, ma per altri versi, il suo autore e la sua importante produzione scientifica, sono stati per me di grande importanza, per lo stile, il metodo e la relazione affettiva che Paul Denis è sempre capace di stabilire negli scambi scientifici, culturali e amicali.

Ci sono persone che ti raccontano cose in una forma che definirei, dedicata. Se tutti noi coltiviamo ovviamente un narcisistico piacere nel narrare, storie, costrutti, teorie, il sapore di ciò che con questa spinta ci capita di raccontare sarà comunque diverso da persona a persona, non solo più o meno bello o efficace o interessante, ma direi appunto dedicato, più o meno dedicato al lettore. I lettori di questo libro potranno sperimentarlo in quella che definirei “la cura comunicativa” di Paul Denis che è sempre presente nella sua opera.

Ritornando invece al testo per il suo contenuto così vasto e complesso, due sono le dimensioni metapsicologiche per me di grande rilevanza in esso.

La prima, quella più ardita annunciata dal titolo, che riconosce nella pulsione due *formant*, impossessamento e soddisfacimento, immaginando “un sistema che renda conto della struttura stessa della pulsione e del suo fun-

zionamento costitutivo”¹. Si tratta, a ben vedere, di una sorta di proiezione di ‘intenzionalità’ sulla pulsione, sulla sua traiettoria dalla fonte all’oggetto, alla meta. Di una donazione di senso del suo percorso, nel riconoscimento di un oggetto, indispensabile al suo scopo, che deve essere attivamente cercato e trattenuto, per poi ‘arrendersi’ a esso, lasciarlo fare, permettendosi una passività che consenta, tramite esso, di soddisfare, estinguere la pulsione. Mi rendo conto che nel tentativo di definire questo concetto, centrale nella teorizzazione di Paul Denis, oscillo nel collocare autonomamente la pulsione in un suo percorso o invece sostituirla con il soggetto stesso che la ospita e la determina, e ne è determinato. Il soggetto è il suo lavoro psichico, la pulsione ne è la misura, “misura delle operazioni che vengono richieste alla sfera psichica in forza della sua connessione con quella corporea”². Inevitabilmente direi, perché in questa messa in forma, messa in scena, di un costrutto teorico, gli attori, gli interpreti, e i *deus ex machina* che li condizionano e li governano, continuamente si scambiano le parti.

L'altra è il risalto dato all'*emprise* vuoi nella sua veste positiva, in quanto processo indispensabile all'attivazione del funzionamento e alla stessa sopravvivenza fisica e psichica, vuoi nel suo aspetto negativo, quello connesso a Thanatos, alla pulsione di morte, peraltro correlato al suo reiterarsi sterilmente, senza poter esitare nel soddisfacimento.

In Freud l'*emprise*, la pulsione di impossessamento o di appropriazione (*Bemächtigungstrieb*) è una pulsione parziale, non sessuale – questo nella formulazione originaria della prima teoria delle pulsioni, ma la questione si rivelerà ben più complessa – capace di unirsi alle pulsioni sessuali e che mira ad appropriarsi dell'oggetto esterno. Per farlo tramite il toccare, l'afferrare, l'impadronirsi, si avvale dell'apparato di *emprise* (*Bemächtigungssapparat*), costituito dall'intero apparato muscolare e da tutti gli organi di senso. In questa forma questo concetto è presente nel primo Freud – *Tre saggi sulla teoria sessuale* (1905) – poi, dopo il 1920, l'*emprise* diverrà un derivato della pulsione di morte, la cui funzione sarà quella di deviare all'esterno, sull'oggetto, la pulsione di morte che mira all'Io. Anche se la prima concettualizzazione rimarrà sempre di sottofondo come testimonia la lettera ad Albert Einstein del 1932 di *Perché la guerra?* nel passaggio relativo agli ineludibili vincoli fra pulsioni di vita e pulsioni di morte:

*“la pulsione amorosa, rivolta a oggetti, necessita un quid della pulsione di appropriazione, se veramente vuole impadronirsi del suo oggetto”*³.

¹ *Infra*, p. XIV.

² S. Freud (1915a), *Pulsioni e loro destini*, O.S.F., vol. 8, p. 17.

³ S. Freud (1932b), *Perché la guerra?* (*Carteggio con Einstein*), O.S.F., vol. 11, p. 298.

Su questa linea si colloca Paul Denis che nella pulsione di impossessamento individua uno dei due *formant* della pulsione stessa, indispensabile passaggio perché l'altro componente, il "soddisfacimento", possa realizzarsi.

La muscolatura, il tatto, la mano in particolare e in grandissima misura la vista per la sua duttile onnipotenza, ma anche la voce e l'udito, veicolano questa prima fase necessariamente anche attiva della relazione, alla quale l'altro, il *Nebenmensch*, complice (oggettualmente, narcisisticamente, perversamente) desiderante si offre, sollecita, accetta, e anche masochisticamente subisce...

Secondo Denis inserire l'*emprise* al cuore stesso della metapsicologia può permettere di pensare diversamente certi aspetti contraddittori della teoria relativa agli "oggetti" e alle "relazioni d'oggetto" e di rispondere "alla necessità di porre l'oggetto *d'emblée* di fronte al soggetto, l'uno e l'altro come in un certo senso contemporanei" riprendendo una espressione di Pasche e Renard⁴.

L'*emprise*, come l'imitazione (Gaddini)⁵, alle origini, non riconosce l'oggetto del quale cerca di impossessarsi, e però essa è anche ciò che, proprio come avviene per l'imitazione, costringe il neonato ad avere a che fare, su di sé, con l'estraneità e con l'altro. Estraneità ed alterità che quindi attraverso di sé, per il tramite dell'*emprise* e dell'imitazione, vengono inizialmente, in una qualche forma, portati all'interno.

Il vantaggio, per quanto economicamente irrisorio, e provvisorio, nell'appropriarsi rapinosamente dell'esterno, dell'"altro soggetto", direbbe Roussillon, nell'afferrarlo e nell'usarlo, con assoluta indifferenza al suo destino, è quindi anche quello di consentire al soggetto di individuarsi nel gesto che lo permette e nella rappresentazione che lo conclude, paradossalmente proprio tramite la realizzazione di una transitoria indifferenziazione/indifferenza con l'esterno⁶.

La prospettiva dei due *formant*, *emprise* e soddisfacimento, permette all'autore oltre a una riflessione in quest'ottica su molti passaggi della teoria freudiana, un dialogo confronto con altri autori, nella rilettura di loro concetti alla luce di questa struttura della pulsione. Così accade ad esempio nella sua articolata disamina sull' "organizzazione mentale di base" di Eugenio Gaddini, dove i processi dell'area psicoorale e dell'area psicosensoriale che conducono all'identificazione vengono considerati nel loro complesso intreccio come legati l'uno, quello introiettivo dell'area psicoorale, al registro del soddisfacimento e l'altro, quello imitativo, al funzionamento in *emprise* dell'apparato psichico.

⁴ F. Pasche e M. Renard (1955), *Réalité de l'objet et point de vue économique*, in F. Pasche, *À partir de Freud*, Payot, Paris, 1969.

⁵ E. Gaddini (1969), *Sulla imitazione*, in *Scritti*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1989.

⁶ F. Munari (2014), *L'emprise. L'azione necessaria*, in F. Munari ed E. Mangini (a cura di), *Metamorfosi della pulsione*, Franco Angeli, Roma.

Ne risulta globalmente una sorta di partitura orchestrale dove senza alterarne la melodia e la presenza, il ruolo e la posizione di ciascun strumento vengono ridefiniti e discussi producendo intuizioni di grande interesse.

Valga ad esempio questo passaggio sull'oggetto transizionale:

“sugli oggetti transizionali viene esercitata un'emprise permanente e senza limiti, [...] i fenomeni transizionali associano un'attività muscolare e delle autostimolazioni sensoriali con un'attività autoerotica che si iscrive nel registro del soddisfacimento. L'investimento di questi elementi muscolari e sensoriali, questo investimento percettivo, in emprise, ha un potere anti-allucinatorio e fa sì che, come precisa Winnicott, il bambino possa comprendere che l'oggetto non «viene dall'interno; non è una allucinazione». La rappresentazione si costituisce a partire dalla combinazione, dall'assemblaggio, tra l'allucinazione del soddisfacimento e una figura, formata dai «segni» raccolti dall'apparato d'emprise, dove l'una può evocare l'altra”⁷.

Accade però anche, credo, che la mia lunga frequentazione di questo testo nel tempo, mi abbia portata a vederlo e considerarlo alla mia maniera, forse anche piegando alcuni aspetti della teorizzazione di Paul Denis alle mie considerazioni metapsicologiche.

Conseguenza, credo, inevitabile, dialetticamente desiderabile, metapsicologicamente indispensabile anche.

⁷ *Infra*, p. 57.

NOTA DEL TRADUTTORE

di Mario Sancandi

L'edizione italiana di quest'opera di Paul Denis ha comportato alcune scelte di traduzione. Le principali riguardano tre termini, tutti e tre presenti fin dal titolo.

- *Emprise*. L'espressione «*Bemächtigungstrieb*», utilizzata da Freud, è stata tradotta in inglese con «*instinct to master*» (o «*for mastery*»); in italiano con «pulsione di impossessamento» o «di appropriazione»; e in francese con «*pulsion de maîtrise*» o «*instinct de possession*», prima di trovare, grazie a Béla Grunberger, la forma che si è poi affermata: «*pulsion d'emprise*»¹.

Nel linguaggio corrente il termine «*emprise*» viene tradotto con una gamma di soluzioni che possono variare da «esercitare un'influenza», «avere un ascendente», fino ai più categorici «imperio» o «dominazione». Queste differenze non sono senza importanza per il modo di comprendere l'*emprise*. Il lettore terrà conto che il sostantivo «*prise*» significa «presa», e che dunque il significato letterale di «*emprise*» può essere pensato come collegato all'«esercitare una presa».

Come mette in luce Paul Denis nel primo capitolo, questa nozione freudiana, a lungo poco considerata, è stata oggetto di una «riscoperta» a partire dalla pubblicazione, nel 1967, del *Vocabolario della psicoanalisi* di Laplanche e Pontalis. Da allora, nell'ambito della psicoanalisi francofona, e non senza differenze di vedute nel passaggio da un Autore all'altro, il concetto di *emprise* si è arricchito di un importante viatico elaborativo. Questo sforzo conosce uno dei momenti più significativi nel *Congresso degli psicoanalisti di lingua francese* del 1992, dedicato, per l'appunto, all'*emprise* e alla perversione².

Questo libro rappresenta uno sviluppo del *rapport* che P. Denis ha preparato per quella occasione. È in ragione di questa vicenda geograficamente e storicamente situata che si è ritenuto di conservare il

¹ Cfr. J. Laplanche e J.-B. Pontalis (1967), *Vocabolario della psicoanalisi*, 2024, pp. 411-415; dove gli Autori affermano che «il termine *Bemächtigungstrieb* è difficile da tradurre», ma che, in ogni caso, l'espressione «*pulsion d'emprise*» sembra rispondere meglio delle altre soluzioni all'idea di «impadronirsi [di qualcosa o di qualcuno] o dominar[lo] con la forza».

² Il LII^{me} *Congrès des psychoanalystes de langue française des pays romains* [Congresso degli psicoanalisti di lingua francese dei Paesi romanzi, così si chiamava allora], intitolato *De l'emprise à la perversion* [Dall'*emprise* alla perversion], si è tenuto a Roma dal 28 al 31 maggio 1992; gli atti sono raccolti nel LVI volume della *Revue française de psychanalyse*, consultabile sul sito: www.gallica.bnf.fr.

termine «*emprise*» nella sua forma francese, un po' come accade oggi per «*après-coup*»³.

- *Soddisfacimento*. «*Satisfaction*»: «soddisfazione» o «soddisfacimento»? A costo di appesantire forse un poco il linguaggio, è stata scelta la seconda opzione, per rendere immediatamente identificabile il rimando alle *Opere di Sigmund Freud*, e in particolare al capitolo 11 del *Progetto di una psicologia: L'esperienza di soddisfazione*.
- *Formante*. In francese, così come in italiano, la parola «*formant*», «formante», non è di uso comune, bensì un termine tecnico della linguistica strutturale che si usa per indicare un elemento che concorre a comporre una parola (l'esempio riportato da Treccani è il formante «-izz», in «normalizzare»); cosa che esprime bene l'idea centrale di questo testo, della pulsione non come un dato primario, ma come esito di un «montaggio». Si è dunque pensato di conservare questa particolarità, evitando termini più comuni come «componente», pure utilizzato dall'Autore in altre parti del testo.

Conformemente all'abitudine italiana, nel caso dei testi di Freud l'indicazione bibliografica è stata modificata mettendo in parentesi l'anno di stesura della prima edizione, che non necessariamente corrisponde a quello di pubblicazione. Dove non diversamente specificato, le interpolazioni tra parentesi quadre sono del traduttore.

³ È significativo rilevare che nella precedente edizione italiana del *Vocabolario della psicoanalisi* di Laplanche e Pontalis, allora presentato come *Enciclopedia della psicoanalisi*, la voce corrispondente al tedesco «*Nachträglichkeit*» era intitolata «posteriorità»; mentre nell'edizione più recente, curata da Alberto Luchetti, viene «ufficializzata» l'espressione «*après-coup*», da tempo in uso in pubblicazioni e convegni.

PRESENTAZIONE

Plautine:

*E quando sarete il padrone non dimenticate mai
che sono io che vi forzo e vi aiuto a esserlo*

Pierre Corneille, *Othon*,
atto I, scena IV.

La nozione di «pulsione d'*emprise*», immaginata e poi abbandonata da Freud, porta chi si interessa a nuovi punti di vista a modificare i propri riferimenti teorici. Essa ci ha spinto a riconsiderare la questione dell'organizzazione pulsionale, per proporre infine una teoria in cui il dualismo non oppone due categorie di pulsioni, ma organizza la pulsione stessa. È in continuità con l'uso che Freud fa del termine *Bemächtigung* che tratteremo i contorni del registro pulsionale in cui proponiamo di includere l'«*emprise*».

Il termine *emprise*, utilizzato in psicoanalisi nelle espressioni «pulsione d'*emprise*» e «relazione d'*emprise*», ricopre il campo del potere. L'idea che esso veicola si iscrive abitualmente in un registro fenomenologico che descrive condotte e comportamenti, indicando l'azione appropriativa. Il recente ritorno di interesse per le questioni sollevate dalla nozione di *emprise* sembra corrispondere sia agli interrogativi contemporanei relativi alla nozione stessa di pulsione e alla questione della pulsione di morte, sia alla necessità di trovare nuovi modi di pensare i casi clinici che mettono in difficoltà gli analisti e la teoria psicoanalitica. Gli psicoanalisti hanno il dovere nei confronti di sé stessi di nutrire «la strega metapsicologica», madre della loro identità e della loro efficienza clinica; contemporaneamente, essi sono portati, loro malgrado, a intrattenere con il cognitivismo e con una forma di pensiero fenomenologico, favorito dai metodi di osservazione diretta, un dialogo che implica la necessità di sostenere la natura libidica del funzionamento psichico e di dare al tempo stesso delle risposte psicoanalitiche allo sviluppo di funzioni apparentemente libere dalla sessualità, e secondo alcuni anche «libere da conflitti», come i processi percettivi o i processi intellettivi propriamente detti.

La necessità in cui mi sono trovato di insistere sulla potenziale ricchezza di una nozione abbandonata da Freud non deve far dimenticare l'obiettivo essenziale di questo libro: mettere in evidenza uno dei due poli dell'organizzazione pulsionale, tracciando diversamente la teoria nel suo insieme.

La composizione della pulsione, secondo il gioco di forze che ho immaginato, si iscrive come uno sviluppo della prima teoria delle pulsioni

quale Freud l'ha pensata nei *Tre saggi*. Infatti, è solo per una sorprendente scorciatoia semplificativa, o per la facilità di un'opposizione binaria, che parliamo, in Freud, di due teorie delle pulsioni, prima e dopo il 1920, facendole corrispondere alle due topiche freudiane. In realtà, questo modo di vedere confonde in un unico insieme la teoria proposta nel 1905, quella che appare nel 1910 con l'opposizione tra pulsioni sessuali e pulsioni di autoconservazione, e la teoria del narcisismo. Freud, infatti, ha proposto quattro teorie delle pulsioni. La prima implica un'opposizione tra le pulsioni sessuali e la pulsione d'*emprise*, la seconda oppone esplicitamente le pulsioni sessuali e le pulsioni di autoconservazione, la terza introduce il gioco reciproco delle pulsioni sessuali e del narcisismo, talché il dualismo pulsione di vita-pulsione di morte costituirebbe un quarto tempo della teoria delle pulsioni.

Considerare la pulsione come il risultato di un'elaborazione, di un montaggio nato nella storia del soggetto, al cuore stesso del processo di soggettivazione, rimanda direttamente alle prime formulazioni di Freud sulla «pulsione sessuale», della quale nei *Tre saggi* mostra l'organizzazione progressiva a partire da componenti molteplici. Non consideriamo dunque la pulsione come innata, bensì come il risultato di una prima elaborazione fondatrice dello psichismo, e sottoscriviamo la formula di Paul Israël, quando afferma che «la pulsione è la versione più compiuta della psichizzazione progressiva dell'eccitamento»⁸.

Ci è sembrato inoltre necessario sviluppare un modello che avesse le caratteristiche di un «sistema auto-organizzante», con riferimento al *rapport* di Sylvie e Georges Pragier⁹, e che permettesse di rendere conto dei diversi aspetti, non solo del funzionamento psichico, ma della costruzione dello psichismo. Opporre pulsioni sessuali e pulsioni di autoconservazione, o pulsione di vita e pulsione di morte, non permette di affrontare il tema della costituzione della pulsione, laddove una sorta di necessità metapsicologica ci obbliga a immaginare un sistema che renda conto della struttura stessa pulsione e del suo funzionamento costitutivo. D'altra parte, l'integrazione di una componente di *emprise* in un modello auto-organizzante, ed eventualmente auto-disorganizzante, del funzionamento mentale permette di considerare in modo diverso le modalità di integrazione nello psichismo dei dati provenienti dall'ambiente, di rinnovare la quesizione dei rapporti con gli altri, e la maggior parte dei nostri modi di vedere abituali, in particolare rispetto alla passività, all'attività e alla violenza.

⁸ P. Israël (1990), «D'un matériel l'autre», *Bullettin du groupe toulousain de la Société psychanalytique de Paris*, 1, pp. 52-61.

⁹ G. Pragier e S. Faure-Pragier (1990), «Un siècle après l'Esquisse: Nouvelles métaphores? Métaphores du nouveau», *Revue française de psychanalyse*, LIV, 6, pp. 1395-1529.

È per tutte queste ragioni che abbiamo azzardato un modello che considererà la genesi e il funzionamento dell'organizzazione pulsionale a partire dal gioco degli investimenti libidici secondo due vie legate tra loro, che descrivono una sorta di movimento reciproco nel quale si elaborerà la pulsione.

Ci è sembrato, inoltre, che inscrivere l'*emprise* nel cuore stesso della metapsicologia potesse consentire di pensare diversamente alcuni aspetti contraddittori della teoria riguardanti gli «oggetti» e le «relazioni oggettuali», e di rispondere – riprendo qui un'espressione di Francis Pasche e Michel Renard – «alla necessità di porre l'oggetto fin da subito di fronte al soggetto, l'uno e l'altro come in un certo senso contemporanei»¹⁰. Viene spesso evocata, ad esempio, la contraddizione che appare tra le formulazioni di Freud secondo cui, nella pulsione, l'oggetto sarebbe contingente, sostituibile, e la definizione che egli dà della melanconia in funzione della «perdita d'oggetto»; o ancora, la contraddizione tra il punto di vista di coloro che difendono il primato della ricerca del soddisfacimento e quello di coloro che sottolineano l'importanza della ricerca dell'oggetto; detto altrimenti, una teoria dell'*emprise* può aiutare a comprendere meglio la rispettiva importanza di quelli che vengono troppo rapidamente designati come gli «oggetti esterni» e gli «oggetti interni», e i loro reciproci rapporti.

L'ampiezza un po' megalomane del nostro progetto appare dunque chiaramente: ricostruire la teoria delle pulsioni facendo dell'*emprise* una nozione centrale, quale supponiamo che Freud l'avrebbe potuta concepire, e riconsiderare, a partire da ciò, l'insieme della teoria psicoanalitica. Questa scelta ci ha portati a una rilettura orientata dei testi freudiani e ad un uso non meno orientato, se non parziale, di articoli di autori che ci sono sembrati pensare utilizzando implicitamente un modello simile a quello che proponiamo.

10 F. Pasche e M. Renard (1955), *Réalité de l'objet et point de vue économique*, in F. Pasche, *À partir de Freud*, Payot, Paris, 1969.

